

Disabili a scuola. Per le associazioni servono interventi legislativi e un maggiore dialogo tra istituzioni e Terzo settore

L'inclusione educativa va promossa

Richiesta innanzitutto la formazione specifica di insegnanti e dirigenti

Chiara Castri

Un'attenzione particolare all'inclusione educativa. A chiederlo sono Fish (Federazione italiana per il superamento dell'handicap) e Fand (Federazione tra le associazioni nazionali dei disabili). Secondo dati del Cnel, diffusi nello scorso mese di novembre, nell'anno scolastico in corso frequentano le scuole italiane comuni (aperte a ragazzi normodotati e disabili) quasi 200 mila studenti con disabilità certificata e l'amministrazione scolastica ha nominato circa 90 mila insegnanti di sostegno.

Ma che cosa si intende con il termine inclusione educativa? **Organizzazione complessa** Salvatore Nocera, vicepresidente Fish, definisce inclusiva una scuola «che riesce ad accogliere i ragazzi disabili alla pari con gli altri». «Questo - specifica - comporta un'organizzazione complessa rispetto a didattica, servizi e risorse di supporto, al necessario coordinamento tra tutti gli attori dell'integrazione (vale a dire scuola, sanità, enti locali, terzo settore), oltre alla

tempestiva programmazione dei servizi». Il volontariato tutela i diritti, informa, sensibilizza, sostiene le famiglie, interviene con progetti innovativi, ma, sottolinea Nocera, «dopo la sperimentazione, dovrebbe essere garantita la continuità dei servizi». Per Nicola Quirico, presidente Fadis (Federazione associazioni docenti per l'integrazione scolastica), l'integrazione presuppone un approccio comunitario per cui «l'insegnante di sostegno dovrebbe essere integrato nel sistema scolastico e inserito in una rete in cui anche i docenti curricolari siano parte attiva del processo».

Il punto cardine Punto cardine è la formazione degli insegnanti di sostegno, ma anche di docenti curricolari, compagni e di tutti coloro che si occupano del disabile. Quirico parla di carenze sia nella formazione iniziale sia in quella durante il servizio: «L'assenza di una normativa - aggiunge - rende difficile l'obbligatorietà». «Se tutti gli inse-

gnanti fossero formati sul tema delle prerogative degli alunni disabili - sostiene, dal canto suo, Nocera - i docenti di sostegno potrebbero avere un ruolo di "mediatori culturali", aiutando i colleghi a capire come trattare l'alunno disabile e i ragazzi a integrarsi». Ed Enzo Tioli, vicepresidente Unione italiana ciechi e ipovedenti per la Fand, va oltre: «Sarebbe necessario - sostiene - preparare anche i dirigenti scolastici, che hanno compiti di programmazione e predisposizione delle linee guida per l'impostazione del programma formativo».

Le tematiche sono, quindi, diverse: necessità di formazione, coinvolgimento di tutti gli attori, coordinamento dei servizi, valorizzazione delle risorse, questione finanziaria, affollamento delle classi, mancanza di continuità didattica dei docenti di sostegno e di uniformità nazionale dei livelli essenziali di qualità.

Le possibili risposte Quali le possibili risposte su una serie tanto vasta di ques-

ni? «Sarebbero necessari - afferma Nocera - interventi di carattere legislativo per la riduzione del numero di alunni per classe e la preparazione di dirigenti scolastici e docenti sugli aspetti giuridici, organizzativi, didattici dell'integrazione. Inoltre bisognerebbe prevedere tirocini e stage, il collegamento con l'ufficio per l'impiego per il collocamento obbligatorio mirato su progetti personalizzati o l'ingresso in cooperative sociali integrate».

Per Tioli, poi, «occorre valorizzare il potenziale degli enti locali più vicini al territorio e prevedere corsi per acquisire un linguaggio comune tra livello istituzionale e terzo settore». Tutte ricette per provare a vincere una sfida: quella di conciliare una scuola meritocratica con una scuola inclusiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
volontariato@ilssole24ore.com
L'indirizzo per le vostre segnalazioni. Gli appuntamenti per l'agenda devono pervenire entro il martedì precedente la data di pubblicazione

La proposta. Davide Cervellin (Centro Efesto) chiama a raccolta le competenze su misura

«Creiamo task force in ogni provincia»

Una task force a livello provinciale di docenti specializzati ed esperti, con competenze diversificate sulle disabilità, pronti a intervenire per la formazione degli insegnanti curricolari quando nelle classi si presentino soggetti che hanno bisogno di un sostegno specifico. È la proposta che rilancia Davide

Cervellin, 51 anni, fondatore del Centro Efesto per l'autonomia delle persone disabili e già presidente della commissione handicap di Confindustria. Cervellin, che ha da poco pubblicato una raccolta di saggi sulle diverse forme di disabilità e sugli ausili tecnici che possono rivelarsi utili nei percorsi di in-

tegrazione («La scuola con l'handicap», Marsilio editore), racconta di una situazione sul territorio «disastrosa», anche perché «per una vera integrazione dei disabili occorrono competenze culturali e tecniche specifiche, che non possono essere accomunate in uno stesso calderone».

In altre parole, «la formazione dei docenti per un non vedente non può essere la stessa che serve a un paraplegico o a un dislessico». Da qui l'idea di una task force di persone competenti sia sulle singole disabilità sia

sui mediatori tecnologici, quali possono essere computer o apparecchiature varie.

Un altro nodo da sciogliere, secondo Cervellin, è quello degli orari di insegnamento: «Un disabile - spiega - deve sempre fare una fatica doppia perché, oltre a imparare le materie, deve anche acquisire le modalità che gli consentano l'apprendimento. Dovrebbe, dunque, poter sfruttare a pieno l'orario normale, invece di essere sistematicamente rinviato all'extra-time».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto. A Padova è partito «Mi riguarda»

Un confronto reale con la diversità

Ha un titolo evocativo, «Mi riguarda», il progetto nato dalla collaborazione tra Anffas Padova e amministrazione comunale per le scuole della città veneta. Il comune, racconta Marina Mancin, una delle referenti del progetto, «ha messo a disposizione dei locali dove Anffas ha potuto trasferire un centro diurno: invece dell'affitto, è stato chiesto all'associazione di preparare un progetto sul tema integrazione».

«Mi riguarda» è già partito nell'istituto comprensivo Diego Valeri, con 250 ragazzi di medie ed elementari. Obiettivo: creare esperienze in cui gli studenti possano sperimentare con varie forme di diversità, a partire dalla disabilità. «Il percorso - spiega Mancin - viene costruito insieme con studenti, insegnanti, consigli di classe, genitori: così condividiamo obiettivi, pensieri, metodologie». «Mi riguarda» si basa su laboratori, giochi, simulazioni. «L'idea - dice la referente - è quella di far vivere ai ragazzi situazioni utili alla creazione di un clima di collaborazione. I docenti sono chiamati a partecipare e ad osservare. L'osservazione diventa il materiale su cui riflettere insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il percorso - spiega Mancin - viene costruito insieme con studenti, insegnanti, consigli di classe, genitori: così condividiamo obiettivi, pensieri, metodologie». «Mi riguarda» si basa su laboratori, giochi, simulazioni. «L'idea - dice la referente - è quella di far vivere ai ragazzi situazioni utili alla creazione di un clima di collaborazione. I docenti sono chiamati a partecipare e ad osservare. L'osservazione diventa il materiale su cui riflettere insieme».

SINERGIA ANFFAS-COMUNE Un percorso costruito con studenti, docenti, consigli di classe e genitori per condividere obiettivi e metodologia

offrono informazione, ascolto e orientamento. Lo Sportello nazionale - anche tramite questa rete - raccoglie segnalazioni di famiglie e insegnanti; ha un ruolo di monitoraggio e intervento sui singoli casi, di concerto con le organizzazioni del territorio e in dialogo con le istituzioni; promuove formazione e informazione costanti. Per segnalazioni e maggiori dettagli è possibile consultare il sito www.anffas.net o scrivere all'email nazionale le@anffas.net.

Chi. C. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il testo. Intesa regioni-Agenzia Onlus

Gestione registri: via libera alle linee guida

Lucilla Vazza

Dalla Conferenza delle regioni arriva una novità per le associazioni di volontariato. Dopo un lungo cammino di concertazione tra l'Agenzia per le Onlus e gli enti territoriali, è stato dato il via libera alle linee guida per la gestione dei registri cui devono iscriversi tutti gli enti. Una sorta di vademecum, che serve a fare luce su una serie di aspetti tecnici.

Il testo è strutturato in tre parti. La prima individua i requisiti che le organizzazioni devono possedere per ottenere l'iscrizione, fornendo per ognuno di essi una breve descrizione. La seconda riguarda gli ulteriori elementi di valutazione che rilevano, in particolare, ai fini della revisione dei registri e dei controlli. La terza concerne la tenuta dei registri e affronta il tema dei controlli, delle procedure di revisione e della cancellazione delle organizzazioni.

Sul tema dell'individuazione dei settori nei quali operano le organizzazioni, le linee guida individuano nell'ufficio registrante il soggetto tenuto alla verifica dell'effettiva coincidenza tra quanto indicato nella domanda e le attività descritte nello statuto. Le associazioni devono specificare il numero degli aderenti e dei volontari nonché degli eventuali lavoratori subordinati e autonomi.

Inoltre, non possono essere iscritte le organizzazioni che assumono forme giuridiche non conciliabili con lo scopo solidaristico; così come gli organismi "di secondo livello", enti di coordinamento e collegamento composti da più associazioni di volontariato.

Si chiarisce poi che cosa va

inteso per «assenza della finalità di lucro», concetto che non esclude la possibilità per gli enti di conseguire risultati economici positivi per sostenere le attività dell'organizzazione stessa attraverso il rafforzamento patrimoniale e finanziario.

Nel caso le associazioni richiedano all'amministrazione finanziaria, contestualmente all'attribuzione del numero di codice fiscale, anche quello di partita Iva (generalmente coincidente con il primo), si precisa che questa attribuzione non sottomette necessariamente lo svolgimento di un'attività commerciale (in violazione dei limiti imposti dal Dm 25 maggio 1995), in quanto l'ente, anche nell'ipotesi in cui sia titolare di partita Iva, potrebbe di fatto non utilizzarla. Tuttavia, le regioni in questo caso sono invitate a svolgere ulteriori verifiche.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicare il numero dei volontari, va detto che essi devono prestare la propria attività in modo gratuito, senza essere legati all'organizzazione da alcuna forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo né di relazione a contenuto patrimoniale.

Un'ulteriore clausola obbligatoria da indicare nello statuto è relativa alla redazione del bilancio consuntivo. Per semplificare le regole si continuerà ad adottare un sistema di rendicontazione differenziale a seconda che il volume di entrate annuali superi o meno i 250 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
www.ilssole24ore.com/
Il testo delle linee guida per la gestione dei registri delle organizzazioni di volontariato

* ESAME DI BILANCIO *

Ue primo «sponsor» di Cefa

di Antonella Tagliabue

Cefa (Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura) è un'organizzazione non governativa nata a Bologna nel 1972 per iniziativa di un gruppo di coop agricole legate al Movimento cristiano lavoratori. Attualmente è presente in Africa, Sud America ed Europa dell'Est con l'obiettivo primario di garantire la sicurezza alimentare e lo sviluppo delle zone rurali.

Nel 2008, in base all'ultimo bilancio sociale disponibile online ([su www.cefaonlus.it](http://www.cefaonlus.it)), l'associazione ha sostenuto 33 progetti di cui hanno beneficiato 385 mila persone. Sono state registrate entrate per poco meno di 5,7 milioni di euro, di cui oltre 2,6 milioni dall'Unione eu-

ropea, più di 870 mila euro dal ministero degli Affari esteri, 311 mila euro da regioni ed enti locali e oltre 230 mila euro dalla Fao. Rispetto al 2007 diminuiscono l'ammontare e l'incidenza sul totale dei contributi del

L'ATTIVITÀ La Ong è presente nei paesi poveri per la sicurezza alimentare e lo sviluppo delle zone rurali

ministero e della Ue, che comunque rimane il maggiore finanziatore, mentre aumentano le «risorse private», che passano da 1,3 a 1,6 milioni di euro.

Le entrate risultano sostanzialmente stabili, così come gli

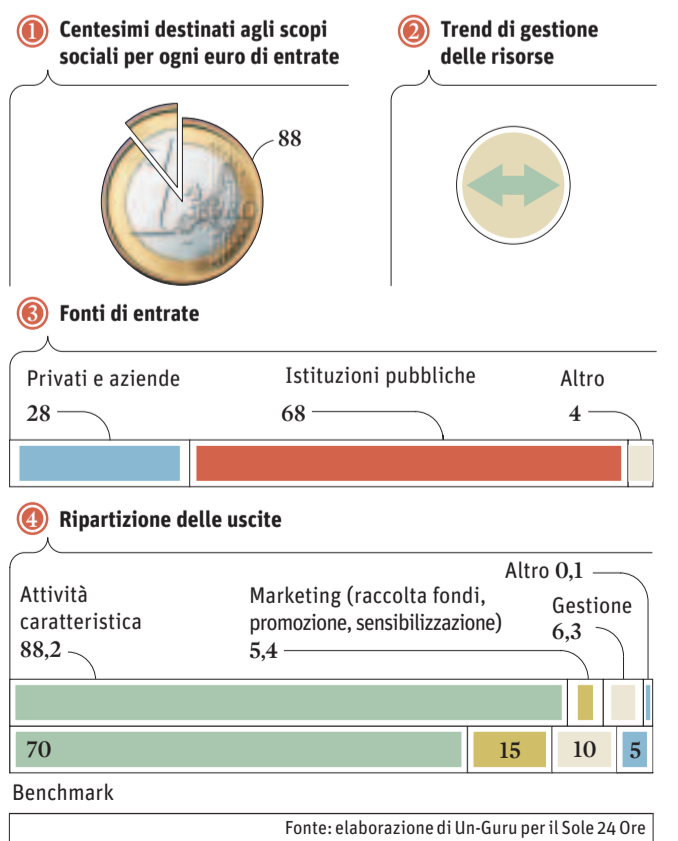
indici relativi all'allocatione delle risorse. Cefa ha dedicato l'88,2% degli impieghi, più di 5 milioni di euro, all'attività di missione. La Somalia è in testa per la destinazione dei fondi, con circa il 40% di quanto impiegato nei progetti. I costi di promozione e sensibilizzazione sono pari al 5,4%, poco più di 300 mila euro, mentre quelli di gestione incidono per il 6,3%, circa 360 mila euro. L'anno si è chiuso con un leggero avanzo, di poco superiore ai 3 mila euro.

Il bilancio contiene anche la valorizzazione dei beni ricevuti a titolo di donazione, per un valore di circa 360 mila euro nel 2008, e del lavoro "benevolo" prestato dai volontari, per un ammontare di 309 mila euro.

ad Un-Guru, società di consulenza strategica un-guru@un-guru.it

La pagella di Cefa

- ➊ **Destinazione delle entrate:** quota impiegata nell'attività caratteristica, cioè quella prevista dalle finalità statutarie dell'organizzazione.
- ➋ **Trend della gestione delle risorse:** andamento rispetto al bilancio dell'anno precedente.
- ➌ **Ripartizione delle entrate:** segnala se l'organizzazione si avvale prevalentemente di fondi pubblici o privati. In quest'ultimo caso sono normalmente più elevati gli investimenti in campagne di marketing e di sensibilizzazione.
- ➍ **Ripartizione delle uscite:** come vengono impiegati i fondi rispetto al benchmark, che prevede un minimo del 70% per l'attività caratteristica, un massimo del 15% per la raccolta fondi, un massimo del 10% per i costi del personale e della gestione e fino al 5% per oneri di natura diversa.



NOTIZIE FLASH

INIZIATIVE/1
Sabato la giornata di raccolta del farmaco
Sabato 13 febbraio, recandosi nelle farmacie che espongono la locandina del Banco farmaceutico, sarà possibile acquistare e donare un farmaco da banco a chi vive ai limiti della sussistenza. L'iniziativa si terrà in oltre 3 mila farmacie distribuite in 82 province e più di 1.200 comuni. Info: www.bancofarmaceutico.org

INIZIATIVE/2
Shiatsu solidale a San Valentino
Per San Valentino Coopi-Cooperazione internazionale propone la giornata dello Shiatsu solidale. Il 14 febbraio, in cinque città (Arezzo, Milano, Napoli, Padova e Torino) sarà possibile scegliere per sé (o regalare) un trattamento Shiatsu e nel frattempo sostenere un progetto di cooperazione internazionale: la creazione di una radio comunitaria in Mozambico. Prenotazioni entro il 12 febbraio. L'elenco dei centri che partecipano è sul sito www.coopi.org alla voce "cosafacciamo/initalia/appuntamenti"

SMS BENEFICI
Microcredito per le donne indiane
Prosegue fino a mercoledì 10 la campagna di Project for People per favorire «La banca delle donne», un progetto di microcredito a favore di donne che vivono nelle zone rurali indiane in uno stato di povertà, emarginazione e analfabetismo. Inviando un sms al numero 48584 dal telefonino Tim, Vodafone, Wind, 3 si dona un euro; chiamando da rete fissa Telecom Italia, invece, la donazione è di due euro. Info: www.projectforpeople.org

VICINI AI POVERI
Nel comasco parte «E ti vengo a cercare»
Il progetto «E ti vengo a cercare», promosso da cinque associazioni che si occupano di mese di solidarietà, si pone l'obiettivo di avvicinare - a Como e provincia - chi è "dentro" la società e chi invece ne è ai margini e vive la condizione di povertà. L'occasione di incontro sarà un pranzo (o una cena) consumato insieme, cui seguirà una proiezione cinematografica. Gli eventi, aperti a tutti, si svolgeranno a Cantù il 9 febbraio, a Erba il 13 marzo e a Como il 25 aprile. Info: www.csv.como.it

CORSI
Sport giovanile e handicap
L'associazione Paolo Pini, che si occupa di assistenza domiciliare gratuita a bambini e ragazzi malati cronici e disabili, organizza un corso di formazione per aspiranti volontari, che si terrà a Milano nella sede di corso di Porta Nuova. Gli incontri si svolgeranno per quattro mercoledì consecutivi (dal 10 febbraio al 3 marzo) dalle 18 alle 20. I volontari potranno anche scegliere di partecipare a un progetto con atleti disabili e i loro allenatori, fornendo un aiuto nella preparazione sportiva e nella gestione del vestiario e dell'attrezzatura. Info: www.associazionepini.it (alla voce «Iniziative»)

AFFIDO
L'accoglienza in un docu-film
Bambini e adolescenti che, grazie all'affido e all'adozione, trovano famiglie in cui vivere e crescere: è questo il contenuto, articolato in sei storie, del film documentario «La mia casa è la tua», che sarà presentato giovedì 11 febbraio alle 21 a Milano, nella sala Gaber del palazzo della Regione, in piazza Duca D'Aosta 3. Il film è stato realizzato dal regista Emmanuel Exitu su iniziativa dell'associazione Famiglie per l'accoglienza. Info: www.famiglieperaccoglienza.it